



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



1 marzo 2012

RASSEGNA STAMPA

ente Provincia



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.064 del 29.02.2012

Consiglio provinciale. Discusse quattro interrogazioni

Sono state discusse solo quattro interrogazioni sulle nove previste dall'odg. del Consiglio provinciale riunito in seduta ispettiva. A presiedere i lavori il consigliere più anziano per voti Bartolo Ficili, in assenza del presidente Giovanni Occhipinti.

Il presidente Franco Antoci ha risposto all'interrogante Venera Padua (Pd) circa le discariche abusive presenti nel territorio provinciale. Ne sono state bonificate 60 nel 2011, con una spesa pari a 100mila euro. Inoltre, è stata inoltrata alla Prefettura la richiesta per ottenere i fondi necessari all'istallazione della videosorveglianza nei siti a rischio, unico sistema per prevenire scarichi abusivi. Al consigliere Abbate (Gruppo misto), Antoci ha comunicato la disponibilità del Consorzio Autostrade Siciliano (Cas) ad approvare il progetto della bretella autostradale tra Modica e l'autostrada Siracusa – Gela, non appena andranno in appalto i lotti autostradali 6, 7 e 8. Il collegamento permetterà di bypassare il polo commerciale per una migliore viabilità nella città di Modica.

Il vicepresidente Girolamo Carpentieri, in qualità di assessore allo Sport, ha annunciato che durante i primi giorni di aprile verrà inaugurato il velodromo di Vittoria, di cui il consigliere Fabio Nicosia (Pd) chiedeva lo stato dell'arte. Sempre al consigliere Fabio Nicosia, l'assessore al Turismo, Ivana Castello, ha illustrato il criterio di produzione e distribuzione del materiale promo turistico realizzato dalla Provincia nel 2011 assicurando, nel contempo, la disponibilità ad accogliere i suggerimenti proposti dal consigliere riguardo la promozione del turismo balneare, visto che la nostra provincia conta oltre 80 km di costa. Il resto delle interrogazioni sono state rinviate al prossimo Consiglio provinciale utile.

ar

Province, l'Ars rinvia di un anno il voto a Ragusa e Caltanissetta

Giovanni Ciancimino

Palermo. Botta e risposta tra Raffaele Lombardo e Giampiero D'Alia (Udc). È crisi del Terzo Polo. Lo spunto di ieri parte dal ddl per le Province e dal rinvio delle elezioni per quelle di Caltanissetta e Ragusa. Da indiscrezioni si apprende che commissario di Ragusa potrebbe essere nominato l'ex magistrato Severino Santiapichi.

Sul ddl che recepisce lo spirito del decreto nazionale «Salva Italia», Lombardo precisa: «Entro giugno, ma se sarà luglio non casca il mondo, l'Ars dovrà con calma ristrutturare il sistema degli enti locali, compresi i Comuni, le Province e soprattutto la Regione, che dovrà fronteggiare questa esigenza: abbiamo troppi poteri, troppo personale, troppe risorse. Il tutto, peraltro, funziona male. Se decentriamo e avviciniamo di più la gestione di poteri e personale ai Comuni e quindi ai cittadini, io credo che tutto dovrà funzionare meglio».

Ma, sul piano politico, definisce «spiacevole» l'atteggiamento degli ex alleati dell'Udc nei confronti del suo governo. E a chi gli chiede se ciò sia dovuto alle presunte ambizioni del coordinatore regionale D'Alia di candidarsi alla presidenza della Regione nel 2013, Lombardo risponde: «Non credo, certo però la virata è stata brusca e inaspettata, come quella della nave Costa Concordia». Per D'Alia, che aveva criticato il voto dell'Ars definendolo scandaloso inciucio tra Pd, Pdl e altri pezzi dell'attuale maggioranza di governo (leggi Fli ed Mpa), «un'Assemblea che vota una legge di questo tipo dovrebbe essere sciolta in 24 ore. Si tratta di scelte vergognose, frutto del malgoverno della Regione e della crisi dei due principali partiti in Sicilia, il Pd ed il Pdl, e di un Terzo polo che alla Regione non esiste visti i risultati di queste ore».

Il ddl varato dall'Ars, frutto di accordo fra le forze politiche su un maxi emendamento, prevede che nel quadro di un riassetto complessivo, spettano alle province regionali le funzioni di indirizzo e di coordinamento delle attività dei comuni nelle materie e nei limiti che saranno indicati con apposita legge da varare entro l'anno in corso e che dovrà assicurare risparmi del 20%; individuare gli organi di governo disciplinando la loro composizione e le modalità di elezione. Il deputato del Mpa, Lino Leanza, la definisce «legge civetta»: «Ci consentirà di metterci al passo col resto del Paese e di rinviare di un anno le elezioni nelle Province di Ragusa e Caltanissetta, che a legislazione vigente andrebbero al rinnovo il 6 maggio, unico caso nel Paese».

E a proposito della «marcia per il lavoro» promossa da imprese e sindacati, Giovanni Barbagallo (Pd) che ha presentato una mozione, denuncia che «la Regione è alla paralisi più totale! Per il 4° anno di fila si è dovuto ricorrere all'esercizio provvisorio, i fondi Ue non vengono spesi o vengono spesi male, le pratiche clientelari sono in continuo aumento».

Nino D'Asero (Pdl) ha protestato per la mancata applicazione della legge «fatta per l'emergenza» e che, dopo 100 giorni, segna vuoto: «Alla faccia della crisi economica generale e di quella dei comparti, continua a rimanere inapplicata una legge approvata oltre tre mesi fa che, fra l'altro, prevede finanziamenti alle imprese agricole per la formazione delle scorte, la proroga delle scadenze delle esposizioni agrarie, le esposizioni nei confronti degli enti previdenziali, le agevolazioni Artigiancassa e il contributo per le spese carburante ai pescatori». Il presidente della Commissione Bilancio, Riccardo Savona, ha comunicato che il dirigente del settore ha informato che il decreto attuativo attraverso cui si provvede all'erogazione del carburante per l'attività della

è il fi d ll' d t i fi i i di 3 ili i di A h d



estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

REGIONE La decisione di ieri cancella il progetto originario dei Liberi Consorzi. Niente elezioni di primavera a Ragusa e Caltanissetta

Accordo trasversale, restano le Province

Salta l'incompatibilità medici convenzionati - amministratori. L'Udc insorge e vota contro

Michela Cimino
PALERMO

Affossata da un accordo in commissione tra pezzi di maggioranza e parte delle opposizioni, la legge di riforma delle province siciliane. L'emendamento della commissione, frutto dell'accordo, che ha sostituito il testo precedente è stato approvato dall'aula con 57 voti a favore, dieci contrari e tre astensioni. Questo voto, ha commentato il coordinatore regionale dell'Udc Gianpiero D'Alia "è frutto del modo peggiore di concepire la politica e il ruolo delle pubbliche istituzioni. È il risultato di uno squallido inciucio tra Pd, Pdl e altri pezzi dell'attuale maggioranza di governo. Esso conferma come, ancora oggi, la Sicilia sia considerata terreno di pascolo per clientele, sperpero di risorse e zone grigie di stampo mafioso. Un'Assemblea che vota una legge di questo tipo dovrebbe essere sciolta in 24 ore".

Nel testo di legge approvato, dell'annunciata riforma è rimasto solo l'impegno che, con la legge che sarà varata prima della fine dell'anno in corso, il numero dei consiglieri provinciali sarà ridotto del 20 per cento. È saltato pure il preannunciato (la sera prima) recepimento dell'art. 23 del decreto Monti "salva Italia", per cui non ci saranno elezioni di secondo grado per il rinnovo dei consigli. Tutto come prima, con l'aggravante che, con il comma successivo, si rimuovono le incompatibilità che impedivano a medici convenzionati e amministratori delle usl di essere eletti presidenti di provincia, sindaci o consiglieri, sia comunali che pro-

vinciali. Il tutto per poter ottenere il rinvio di un anno delle elezioni nel rinnovo degli organismi amministrativi delle province di Ragusa e Caltanissetta. L'amministrazione provinciale di Ragusa, giunta alla scadenza naturale, sarà, pertanto commissariata. Quella di Caltanissetta, invece, era stata commissariata allorché il presidente in carica, Giuseppe Federico, si è dimesso avendo optato per la carica di deputato all'Ars. Non sarà commissariato, invece, il consiglio provinciale, che, non essendo scaduto, resterà in carica fino alla primavera del prossimo anno.

"Non solo abbiamo assistito all'approvazione in aula di un documento sulla riforma delle province che offende l'operato di questa Assemblea - ha commentato Giulia Adamo, capogruppo dell'Udc - ma, la cosa ancor più grave, abbiamo visto inserire e approvare a sorpresa una norma che rimuove quei criteri di incompatibilità tra incarichi politici e amministrativi e mondo sanitario. L'Udc per il Terzo Polo è stato l'unico gruppo a Sala d'Ercole a votare compatto contro questa legge. L'esecutivo regionale nonostante le competenze specifiche e il tempo a sua disposizione, invece di presentare una riforma organica, ha portato l'ennesima proposta di commissariamento".

Prima che il presidente di turno, Santi Formica, avviasse le votazioni, Giovanni Arduzzone, ha chiesto che si votasse a scrutinio segreto, ma non essendo la sua richiesta sostenuta da almeno 12 deputati, si è proceduto a scrutinio palese.

Il testo approvato è, invece di-



Sala d'Ercole: Pdl e Pdl hanno votato insieme con la maggioranza

feso a spada tratta da Pdl e Pdl. Soddisfatto, in particolare, il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini, perché "il testo mantiene le Province, le loro funzioni amministrative, le modalità elettive di primo livello, direttamente dal popolo, e rinvia a un successivo ddl il riordino degli organi di governo, per la riduzione del numero dei consiglieri e degli assessori (già indicata nella misura del 20%), la conseguente riduzione della spesa, e possibilmente il trasferimento agli enti così riformati, di competenze importanti derivanti dalla dismissione di dispensiosi organismi regionali". Leontini è inoltre soddisfatto perché "viene sconfitta la linea di Lombardo e Cracolici,

che avevano consegnato a un ddl a firma dello stesso capogruppo Pd, il recepimento della norma Monti e la conseguente eliminazione delle Province siciliane".

Il vice capogruppo del Pdl, Salvo Pogliese, ha, a sua volta, espresso l'augurio che "il Ddl siciliano possa fare da battistrada al mantenimento di questi organismi, conciliando le esigenze di risparmio e di maggiore efficienza amministrativa". Con una nota a firma congiunta, a loro volta, i deputati del Pdl manifestano la loro soddisfazione perché "il parlamento regionale ha evitato una soppressione acritica di questi enti territoriali, salvaguardando peraltro il sistema democratico di elezione".

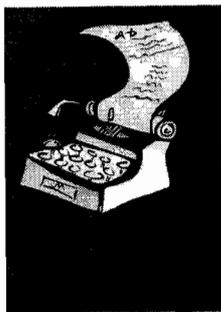
Si torna a primari sindaci o assessori

Il divieto solo nei comuni sotto i 28.500 abitanti

PALERMO. «Il rinvio delle elezioni a Ragusa e Caltanissetta - ha spiegato il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, a commento del disegno di legge per la riforma delle province approvato dall'aula ieri sera - consentirà di arrivare a un turno unico per tutte le province con una legge che riformerà il ruolo di questi enti intermedi, ridefinendone il perimetro delle competenze e prevedendo un trasferimento di deleghe dalla Regione».

Quanto all'emendamento sulle incompatibilità: «Non vedo il perché di tante polemiche abbiamo solo rimosso un'anomalia che non vige in alcuna regione d'Italia». In realtà tali incompatibilità sono state eliminate, fuorché in Sicilia, con l'art. 60 del testo unico per gli Enti Locali n.267 del 2000. In Sicilia, invece, essendo materia esclusiva della Regione, è rimasto finora in vigore l'art. 15 della legge regionale n.31 del 24 giugno 1986, secondo il quale "i dipendenti dell'Usl e i professionisti convenzionati non possono ricoprire la carica di sindaco e di assessore del comune il cui territorio coincide con quello dell'Usl nonché del comune con popolazione superiore a 28500 abitanti che concorre a costituire l'Usl dalla quale dipendono o sono convenzionati. Detta cau-

sa di incompatibilità non ha effetto se entro 10 giorni dalla data in cui diviene esecutiva la nomina abbiano chiesto di essere collocati in aspettativa. I professionisti convenzionati, entro il suddetto termine, devono cessare dalle funzioni che danno luogo alla incompatibilità. Di conseguenza, la convenzione rimane sospesa per la durata del mandato elettivo". «Così come fatto a livello nazionale - ha rilevato, a sua volta, l'assessore alle Autonomie locali Caterina Chinnici - abbiamo approvato una norma che conferma, in capo alle province regionali, le funzioni di indirizzo e coordinamento, ma rinvia a un successivo disegno di legge, da emanarsi entro il 31 dicembre 2012, la vera riforma. Una riforma che punta a ridurre i costi inerenti la composizione delle giunte e dei consigli provinciali, ma nel contempo ad assegnare nuove funzioni e innescare percorsi maggiormente virtuosi all'interno degli enti". "Dal prossimo anno, quindi - ha aggiunto la dottoressa Chinnici - le amministrazioni provinciali saranno rinnovate secondo la nuova normativa. Abbiamo esaminato a fondo la norma assieme al mio staff e non abbiamo ravvisato alcun profilo di incostituzionalità».



estratto da "LA REPUBBLICA"

la Repubblica
GIOVEDÌ 1 MARZO 2012
PALERMO

POLITICA

Salta l'abolizione delle Province l'Ars vara una legge per salvarle

Cancellata l'incompatibilità tra amministratore e medico

DOPO una seduta con i nervi a fior di pelle, l'Ars approva una norma «salva Province». Una legge che va nella direzione opposta rispetto al decreto «Salva Italia» di Monti e rinvia tutto a un testo da approvare entro dicembre. In concreto, però, il ddl votato a sala d'Ercole blocca il rinnovo di giunte e consigli delle Province di Ragusa e Caltanissetta, che saranno commissariate fino al 2013. Nelle maglie della legge spunta però un articolo che elimina l'incompatibilità tra il ruolo di medico di Asp e aziende ospedaliere con la carica di sindaco, assessore e consigliere. Il tutto alla vigilia della amministrativa. «Una norma vergogna», attacca il Udc.

Di certo c'è che alla prova dei fatti, nonostante da due anni il presidente della Regione vada sbandierando l'abolizione delle Province, l'Mpa insieme a Pd e Pdl ha presentato un maxi-emendamento, votato in aula, che serve solo a prolungare il commissariamento della giunta di Ragusa e avviare quello di consiglio e giunta di Caltanissetta, entrambi in scadenza. Nulla viene in concreto recepito di quanto previsto nel decreto Monti, che affida a questi enti solo funzioni d'indirizzo, abolisce le giunte e prevede che i consigli non abbiano più di 10 componenti e siano eletti attraverso i Comuni. Di tutto ciò nel testo votato all'Ars non c'è traccia e si rinvia «a una legge da votare entro il 31 dicembre 2012». L'unico passaggio di merito stabilisce «una diminuzione di almeno il 20 per cento del numero dei consiglieri: ma su come dovranno essere eletti non si dice nulla. In compenso viene abolita da subito l'incompatibilità tra il ruolo di medico e quello di sindaco, assessore e consigliere nei Comuni con più di 28 mila abitanti.

«Entro giugno, ma se sarà luglio non casca il mondo — dice Lombardo — l'Ars dovrà con calma ristrutturare complessivamente il sistema degli enti locali, compresi i Comuni, le Province e soprattutto la Regione». Sull'abrogazione della norma che stabiliva incompatibilità tra dirigenti medici e amministratori di enti locali, Lombardo aggiunge: «Abbiamo solo rimosso un'anomalia che non vige nel resto d'Italia». L'Udc però ha votato contro e contestato tutto il ddl: «Questo disegno di legge mira solo a nominare commissarie e posticipare la formazione di un nuovo consiglio provinciale a Caltanissetta», dice Giovanni Ardizzone. «La decisione assunta dall'Ars, con la quale si eliminano le incompatibilità per l'elezione a sindaco di primari e medici convenzionati è non solo scandalosa, ma anche immorale — dice il senatore dell'Udc Gianpiero D'Alia — questo voto è il risultato di uno squallido inciucio tra Mpa, Pd e Pdl. Un'Ars che vota una legge di questo tipo dovrebbe essere sciolta in 24 ore».

Nella maggioranza adesso rimangono divisioni su come riformare le Province. Lombardo sembra aver accantonato l'idea dei consorzi dei Comuni, nonostante un disegno di legge già approvato in giunta. In casa Mpa alcuni deputati, come Lino Leanza, sono contrari all'abolizione delle Province e all'elezione di secon-

do grado dei consigli: «Entro giugno passeremo alla seconda fase, occorre riproporre le Province con un sistema più snello, ma sono contrario alla riduzione delle competenze», dice Leanza che ieri ha presentato la costituzione di un gruppo misto di deputati, di

La norma approvata ieri commissaria Ragusa e Caltanissetta. L'Mpa vuole mantenere i consiglieri eletti e attribuire nuove funzioni

maggioranza e opposizione, che si dedicherà ai temi del lavoro. Nella maggioranza anche il Pd ha idee diverse. A esempio il capogruppo Antonello Cracolici da

mesi chiede il recepimento della norma Monti, che prevede quindi l'abolizione delle giunte, 10 consiglieri e la loro elezione attraverso i Comuni. Ancora diversa la posizione di Fli: «Noi siamo per l'abolizione di questi enti», dice il capogruppo Livio Marrocco. Di parere ancora diverso l'opposizione, che ieri ha votato la legge: «Abbiamo salvato questi enti respinto il recepimento del decreto Monti, viene sconfitta così la linea di Lombardo e Cracolici», dice il capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini. «Sulle funzioni delle province, il parlamento regionale ha evitato una soppressione acritica di questi enti», dice il capogruppo del Pdl Rudy Maiora.

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI DELLA REGIONE

STOP AL TAGLIO DEI CONSIGLIERI COMUNALI. I MEDICI IN LISTA NON ANDRANNO IN ASPETTATIVA: È POLEMICA

L'Ars rinvia la riforma delle Province Slitta il voto a Caltanissetta e Ragusa

● L'Udc: «Scandaloso inciucio fra Pdl, Pd e pezzi di maggioranza. Il Terzo polo non esiste»

La norma rinvia il riassetto complessivo delle funzioni amministrative delle Province regionali a una legge che il parlamento siciliano approverà entro il 31 dicembre 2012.

Giuliano Paltane
PALERMO

●●● Dopo sei mesi di annunci e trattative, l'Ars ha approvato solo il rinvio delle elezioni per le Province di Ragusa e Caltanissetta. Per il resto, la legge che doveva abolire le Province e tagliare giunte e consigli comunali finisce in soffitta: se ne riparerà entro fine anno.

L'Ars chiude così uno dei capitoli più spinosi e i partiti si proiettano verso le Amministrative senza subire i tagli di una legge che avrebbe imposto di riscrivere la composizione delle liste: il progetto di legge originario prevedeva una riduzione del 20% dei consiglieri comunali e degli assessori, ciò avrebbe imposto di inserire meno candidati in lista e avrebbe reso più difficile il successo. La norma sui Comuni, che ricalca indicazioni nazionali, era stata proposta dall'assessore agli Enti locali Caterina Chinnici e spinta soprattutto dal Pd, ma alla fine è stata del tutto rimossa.

Nel testo approvato non c'è traccia neppure dell'abolizione delle Province: era il punto centra-



Raffaele Lombardo e Lino Lanzani in una recente foto d'archivio

le del disegno di legge annunciato da Lombardo l'estate scorsa. Sarebbero nati i consorzi di Comuni che non prevedevano compensi per gli amministratori. Anche questo progetto è stato rimesso nel cassetto. Così come nel cassetto è finita pure la sua alternativa, il recepimento della legge Monti, che ha trasformato le Province in enti di secondo livello: eletti non dal popolo ma dai consiglieri comunali del territorio.

Alla fine l'Ars ha optato per una soluzione in salsa siciliana, che si basa - precisa Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl - sul mantenimento delle Province. La legge varata dice solo che entro il 31 dicembre l'Ars approverà una riforma che attribuirà alle Province nuove funzioni e ridurrà di almeno il 20% il numero dei consiglieri. Non viene specificato neppure se i vertici delle Province verranno eletti dal popolo o dai consiglieri

comunalisti. Leontini precisa che «è stata sconfitta la linea Cracolli-Lombardo che puntava all'abolizione delle Province». Nell'attesa che la riforma veda la luce, viene rinviato il voto - già fissato per il 6 maggio - a Ragusa e Caltanissetta (in quest'ultima Provincia sopravvive il consiglio e arriva un commissario al posto del presidente).

Approvato anche un articolo di un rigo che toglie l'obbligo per i medici generici di mettersi in

aspettativa nel caso di candidatura a sindaco. Norma contestatissima dall'Udc: «è scandalosa e frutto di inciucio fra Pd, Pdl e pezzi della maggioranza - nona il coordinatore Gianpiero D'Alia - L'Ars che vota una legge di questo tipo, dovrebbe essere sciolta in 24 ore».

La legge è stata approvata con 57 voti a favore, 10 contrasti e 3 astenuti. Prigioni nel Pdl: Mancuso ha contestato la conduzione dell'aula del vicepresidente Santi Formica. Soddisfatto dall'esito del voto il Pdl, guidato da Rudy Maira. L'Udc, guidato da Giulia Adamo, è stato l'unico gruppo a votare contro, scavando un altro scoglio da Lombardo: «Al presidente interessa solo mandare i commissari a Caltanissetta e Ragusa». E D'Alia aggiunge che «questa legge è un inciucio al ribasso frutto della crisi di Pd e Pdl e di un terzo polo che in Sicilia non esiste. Ma per Lombardo d'Udc sta facendo una virata come quella della nave Costa».

Prima del voto della legge, all'Ars è stato battezzato un intergruppo di 30 deputati appartenenti a maggioranza e opposizione che si muoverà in modo coordinato sulle norme in materia di lavoro. È guidato da Lino Lanzani, che prova così a mediare fra le correnti dell'Ars in un momento in cui anche nella maggioranza non c'è più grande accordo.

AGRICOLTURA

La Regione vara il Manuale dei vini dell'Etna

●●● L'assessorato regionale delle Risorse agricole e all'aria ha pubblicato un avvio la recensione delle aziende vinicole e per la valutazione vini prodotti nella zona di na, nell'ambito del progetto di innovazione e valorizzazione della filiera vitivinicola s'na. Si tratta del Manuale Vini dell'Etna - 2012, ed è iniziativa promossa dall'Assessorato delle Risorse agricole in collaborazione con l'Associazione Italiana Sommeliers Siciliana.

REGIONE

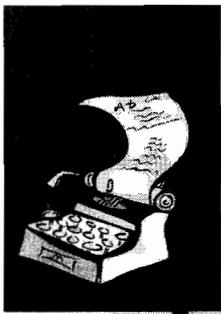
Rinnovato contratto al dirigente generale Maurizio Guizzardi

●●● La giunta regionale ha rinnovato il contratto con Maurizio Guizzardi, dirigente generale del Dipartimento pianificazione strategica dell'Assessorato regionale della Sanità, quanto al legge in una nota la Presidenza della Regione Siciliana.

ATTIVITÀ PRODOTTI

Prorogati i termini del bando per i ce commerciali nati

●●● Prorogato al 14 marzo termine per la presentazione relative alla concorsi



estratto da "LA REPUBBLICA" ed. Palermo

Ars, saltano le amministrative a Caltanissetta e Ragusa

Sala d'Ercole approva una legge che prevede il commissariamento dei due enti, che avrebbero dovuto essere rieletti il 6 e 7 maggio, fino al 31 marzo 2013

L'Ars ha approvato la legge che salva le Province siciliane in scadenza, facendo slittare il voto per il rinnovo a Caltanissetta e Ragusa. Alla luce della riforma voluta dal Governo Monti, il testo ne prevede infatti il commissariamento fino alla primavera del 2013. Sono stati 57 i voti favorevoli, 10 i contrari, 3 gli astenuti.

"La legge approvata in Aula salva le Province siciliane e respinge la linea favorevole al recepimento secco del decreto Monti, che fa venir meno le Amministrazioni provinciali", spiega il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini. "Il ddl 860, approvato in Commissione Affari Istituzionali dell'Ars, e portato in aula, prevedeva un'integrale riproduzione di tutti i commi del decreto Monti - continua -, rappresentando un allineamento della Sicilia alle modifiche apportate in sede nazionale e finalizzate alla eliminazione delle amministrazioni provinciali, che non sarebbero piu' state votate dal popolo ma che, mantenendo solo funzioni di coordinamento e di indirizzo delle attivita' dei comuni, sarebbero state elette, in elezioni di secondo livello, dai consiglieri comunali e tra i consiglieri comunali". "Il testo votato in aula - spiega Leontini -, mantiene le Province, le loro funzioni amministrative, le modalita' elettive di primo livello, direttamente dal popolo, e rinvia ad un successivo ddl per il riordino degli organi di governo, per la riduzione del numero dei consiglieri e degli assessori (indicata nella misura del 20%) e per la conseguente riduzione della spesa, e possibilmente per un trasferimento agli enti cosi' riformati, di competenze importanti derivanti dalla dismissione di dispendiosi organismi regionali", "si tende ad abbattere i costi della politica, mantenendo i livelli di rappresentanza democratica". Per Leontini "viene sconfitta cosi' la linea di Lombardo e Cracolici, che avevano consegnato a un ddl a firma dello stesso capogruppo Pd, il recepimento della norma Monti e la conseguente eliminazione delle Province siciliane".

"Non solo abbiamo assistito all'approvazione in aula di un documento sulla riforma delle province che offende l'operato di questa assemblea ma, la cosa ancor piu' grave, abbiamo visto inserire e approvare a sorpresa una norma che rimuove quei criteri di incompatibilita' tra incarichi politici e amministrativi e mondo sanitario", commenta il capogruppo dell'Udc, Giulia Adamo. "L'Udc per il Terzo Polo - continua - e' stato l'unico gruppo a Sala d'Ercole a votare compatto contro questa legge. L'esecutivo regionale nonostante le competenze specifiche e il tempo a sua disposizione, invece di presentare una riforma organica delle province, ha portato l'ennesima proposta di commissariamento che tanto sembra dilettere e interessare il presidente Lombardo".

Per il pidigliano Salvo Pogliese "la strada imboccata e' buona: quella grazie alla quale si avra' un risparmio di spese riducendo di almeno il venti per cento il numero dei consiglieri e degli assessori e sopprimendo, contestualmente, alcuni enti di sottogoverno che rappresentano la vera anomalia del sistema politico istituzionale". "Con il voto di stasera al ddl sulle funzioni delle province, il parlamento regionale ha evitato una soppressione acritica di questi enti territoriali, salvaguardando peraltro il sistema democratico di elezione a suffragio universale piuttosto che introdurre un sistema di elezione di secondo grado in cui la casta avrebbe indicato vertici e componenti dei consigli privilegiando magari amici, parenti e trombati", affermano Rudy Maira, capogruppo dei Popolari di Italia domani all'Assemblea e i deputati Toto Cordaro, Marianna Caronia e Toto Cascio. "Va detto comunque che la legge votata stasera si inquadra in una necessita' di razionalizzazione dei costi della politica ed apre ad una riforma organica con un vero taglio agli sprechi che dev'essere indirizzato verso altri enti territoriali che talvolta, nel complesso, hanno costi ben piu' elevati ed insostenibili, e che quindi debbono essere inglobati nelle stesse province".

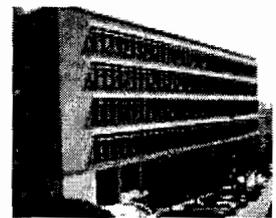
"La decisione assunta dall'Assemblea regionale siciliana, con un voto trasversale, con la quale si eliminano le incompatibilita' per l'elezione a sindaco di primari e medici convenzionati e' non solo scandalosa, ma anche immorale", afferma il presidente dei senatori dell'Udc e coordinatore regionale del partito, Gianpiero D'Alia. "Essa - aggiunge l'esponente centrista - e' frutto del modo peggiore di concepire la politica ed il ruolo delle pubbliche istituzioni. Questo voto e' il risultato di uno squallido inciucio tra Pd, Pdl e altri pezzi dell'attuale maggioranza di governo", "un'Assemblea che vota una legge di questo tipo dovrebbe essere sciolta in 24 ore". "Altrettanto vergognosa - continua D'Alia - e' l'approvazione della norma in contrasto con lo Statuto siciliano e con la Costituzione, che commissaria le Province in scadenza, senza introdurre la riforma organica degli enti intermedi cosi' come prevista dal governo Monti".

Il voto di ieri all'ars

Niente elezioni un commissario alla Provincia

Michele barbagallo

Come non detto. Alla Provincia regionale di Ragusa non si vota più a maggio prossimo. I candidati a presidente della Provincia (in pectore e annunciati) si diano pace. Ieri pomeriggio l'Assemblea Regionale Siciliana ha deciso di "commissariare" la Provincia regionale. Nessun voto ma un commissario (qualcuno fa già il nome, quello del giudice Severino Santiapichi) per gestire la Provincia fino al 2013 quando si tornerà al voto anche nelle altre Province attraverso l'elezione diretta.



L'Ars ha infatti sancito lo stop a nuove elezioni per la Provincia iblea ma ha modificato il recepimento delle norme nazionali permettendo così di mantenere le Province siciliane. Tra pro e contro, si rincorrono le dichiarazioni dei parlamentari iblei. A votare contro il maxi emendamento presentato dal Governo all'Ars sono stati i deputati iblei Incardona, Ragusa e Ammatuna. Quest'ultimo, deputato del Pd, si mostra critico: "I deputati vengono delegittimati visto che non abbiamo potuto inserire proposte nel maxi emendamento del Governo e viene penalizzato un territorio, quello della provincia di Ragusa, fra i più virtuosi della Sicilia che però ha il difetto di essere lontano dal capoluogo di regione. Quest'ultimo dato, nell'ottica palermocentrica che domina trasversalmente l'Ars, è una "colpa" che va fatta pesare senza attenuanti. Se qualcuno pensa di trasformare in una enclave personale una terra come quella iblea si sbaglia di grosso". Più morbido l'on. Riccardo Minardo, Mpa: "Con questo provvedimento ci si allinea al resto d'Italia come previsto dal decreto Monti. Vengono assicurati significativi risparmi con la riduzione di spese e del numero di consiglieri e assessori". Per l'on. Innocenzo Leontini, Pdl: "La legge approvata salva le Province siciliane e respinge la linea favorevole al recepimento secco del decreto Monti, che faceva venir meno le Amministrazioni provinciali".

01/03/2012

In breve

Università

A vuoto il vertice in commissione

a.l.m.) Niente di nuovo sotto il sole dell'Università. Nemmeno l'incontro tra la Quarta commissione della provincia ed i vertici del Consorzio

Universitario ibleo ha dissipato le nubi di una vicenda ancora intricata. Al centro del dibattito la relazione piuttosto convulsa con l'ateneo catanese.

Dal confronto è comunque emersa l'esigenza di un ulteriore appuntamento in data da destinarsi nel quale devono essere coinvolti gli studenti della Facoltà di Lingue di Ragusa (la sede nella foto).

Sipario scuola

Premiazione al «Gagliardi»

m.f.) Premiazione finale, martedì mattina, presso l'I.T.C Gagliardi di Ragusa, del progetto Sipario Scuola. A ricevere i riconoscimenti da parte del presidente della provincia Franco Antoci sono stati gli studenti dello stesso istituto, del "G.B.Vico" di Ragusa, del "Cosentino" di Marsala e del Liceo Classico "R.Settimo" di Caltanissetta. Tutti gli studenti che hanno vinto hanno visto la pubblicazione dei lavori all'interno della rivista Sipario scuola.



01/03/2012

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

SULLE PROVINCIALI. Era stato richiesto un censimento dei varchi

Riduzione delle tariffe sui carrabili, la Cna: la moratoria è già scaduta

●●● Riduzione delle tariffe sui varchi carrabili che ricadono lungo le strade provinciali, torna ad intervenire la Cna territoriale evidenziando che, sebbene sia stata fissata per il 31 marzo la scadenza della moratoria concessa dall'ente di viale del Fante, nessun incontro è stato ancora programmato dagli assessori e dai dirigenti competenti. «Torniamo a chiedere - afferma il co-presidente della Cna Ragusa, Salvatore Bellina - la massima attenzione sulla questione e, soprattutto, auspichiamo che la stessa possa essere

definita in tempi celeri dopo le sollecitazioni che, già da tempo, abbiamo inoltrato all'amministrazione provinciale. Ci sembra strano che, mentre nessuna convocazione sia partita nei confronti dell'organizzazione datoriale che ha sollevato la questione, la Cna, a palazzo di viale del Fante continui a registrarsi incontri e prese di posizione che servono solo a denunciare quanto già da noi detto e che, nei fatti, non risultano in alcun modo utili a definire l'operatività di una soluzione». Ecco perché la Cna torna a fa-

re sentire la propria voce. «Ci rivolgiamo al presidente Franco Antoci e all'assessore al Bilancio Giovanni Digiacomo - aggiunge Antonella Caldarera, responsabile organizzativo - per fare in modo che il problema possa essere definito in tempi rapidi. La quinta commissione allo Sviluppo economico ha messo in luce ciò che noi avevamo già chiesto, cioè la necessità di effettuare un censimento dei varchi carrabili in questione, per verificare quanti, tra quelli esistenti, sono stati effettivamente autorizzati». (*SM*)

in provincia di Ragusa

Odg in consiglio comunale

«Ferrovia, no allo smantellamento»

Bloccare lo smantellamento e potenziare la tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela. Questa la proposta di ordine del giorno presentata dai consiglieri comunali Giorgio Zaccaria, Carmelo Cerruto, Vito D'Antona e Nino Cerruto che hanno chiesto che l'argomento venga trattato nella prima seduta utile del Consiglio comunale. Nello specifico i consiglieri hanno chiesto che, facendo seguito all'adunanza aperta di sabato scorso, avente come unico punto all'odg la discussione sulla tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela, l'argomento venga discusso nella seduta di oggi e hanno preparato un documento per impegnare l'amministrazione. "Constatato che prima che venissero operati i notevoli tagli ai treni in servizio nella suddetta tratta, decine di migliaia di viaggiatori centinaia di aziende usufruivano di questa linea ferroviaria - si legge nel documento - che lo sviluppo economico e turistico del territorio è fortemente legato ad un trasporto ferroviario moderno ed efficiente che si configura armonicamente, in un contesto di mobilità intermodale, con le infrastrutture già realizzate e di imminente realizzazione, quali il Porto di Pozzallo e l'aeroporto di Comiso. Considerato che in un territorio, quale quello ibleo, in cui il trasporto avviene esclusivamente su gomma, un potenziamento del trasporto ferroviario contribuisce ad una maggiore sicurezza in termini di prevenzione di incidenti, spesso mortali, ad un minor inquinamento atmosferico e ad un sostanziale risparmio economico per le imprese, il consiglio comunale fa voti ed impegna l'amministrazione ad interloquire con il Governo Regionale per chiedere: il ripristino dei treni soppressi frequentati dai pendolari e sostituiti, in parte, da autocorse; di concordare con il territorio gli orari dei collegamenti; il rilancio del trasporto merci nel ragusano, impedendo la scissione degli scali della provincia (Vittoria, Comiso, Ragusa, Modica ed Ispica) dalla rete FS in favore di "sistemi urbani srl"; Lo sviluppo di un sistema di mobilità a livello provinciale per collegare con coppie di treni nelle ore di punta tutti i comuni della tratta iblea; l'accesso al tavolo di contrattazione da parte delle realtà locali per partecipare al processo di costruzione del contratto di servizio. E ancora di istituire una commissione di mobilità per monitorare, periodicamente, il servizio espletato da Trenitalia ed Rfi e confrontarlo con il contratto di servizio; incentivare l'uso della ferrovia specialmente tra gli studenti pendolari; coinvolgere i gestori di strutture recettive e di ristorazione perché l'incremento turistico passa attraverso un servizio ferroviari moderno ed efficiente". Nel documento si sottolinea anche che il lento stillicidio della tratta ferroviaria ha comportato, nella sola provincia di Ragusa, la perdita di circa 600 posti di lavoro.

A. O.



la denuncia dell'ance

«Progetti bloccati per 40 milioni»

Antonio La Monica

Quaranta milioni di euro. una cifra impressionante. È quella che l'Ance di Ragusa afferma di avere "scovato" per la messa in opera di cantieri che potrebbero risollevare le sorti economiche della provincia. Lo sfogo amaro è del presidente di Ance Ragusa, Giuseppe Grassia. "Ma in che razza di Paese viviamo? La politica, invece di discutere sulle Province dovrebbe concentrarsi su come cambiare la rotta socio-economica della Sicilia e della nostra Ragusa. Siamo veramente stanchi di lamentarci e di sbandierare l'inefficienza della politica e dei politici".

Dunque arriva quella che, se realistica, appare come un vero schiaffo alla miseria ed al buon senso. "Abbiamo scovato - spiega Grassia - 25 milioni di euro di progetti, dei quali 12 immediatamente cantierabili, della Protezione civile. Vi sono 2 milioni di euro di progetti sulle scuole della provincia di Ragusa, 4 milioni di opere bloccate al Comune di Chiaramonte. Ai 25 vanno aggiunti i 15 milioni di euro annunciati proprio lunedì scorso da Rfi per la realizzazione della metropolitana di superficie (bloccati per mancanza di una firma sull'accordo di programma). Eppure i nostri operai sono in cassa integrazione, in mobilità e pian piano dovremo licenziarli". E non è tutto. "A Scicli - prosegue il presidente dell'Ance - vi sono progetti di edilizia sociale per oltre 14 milioni di euro, finanziati dal privato con il contributo della Regione, ed invece di approvarli i consiglieri comunali pensano al gettone di presenza e non decidono. Siamo indignati ed anche per tali motivazioni ci muoveremo, oggi, verso Palermo per l'ennesima manifestazione, nella speranza di ritornare a casa con qualche risultato, anche minimo, ma che sia tangibile ed immediato".

01/03/2012

l'assemblea dei soci dell'ato ambiente

Rinviata la decisione sui 19 lavoratori cocopro

L'assemblea dei soci dell'Ato ambiente ha deciso di rinviare ogni decisione sull'ipotesi di transare sulla vicenda dei 19 lavoratori cocopro e di avanzare un quesito agli enti locali (ipotesi annunciata dal sindaco Dipasquale in Consiglio comunale). La decisione è stata presa durante l'assemblea dei soci dove in verità si sono presentati soltanto i

rappresentanti dei Comuni di Ragusa, Santa Croce Camerina, Vittoria e Modica che comunque rappresentano oltre il 60% delle quote azionarie.

E' questa la novità più significativa della vicenda dopo la recente disposizione del giudice del lavoro che lascerebbe pochi dubbi rispetto alla fondatezza della vertenza dei lavoratori cocopro. "Lavoratori tutti raccomandati, parenti, fidanzate, amici degli amici - ha sentenziato nuovamente ieri pomeriggio dall'hotel Kroma, il segretario cittadino del Pd, Peppe Calabrese - Per questo noi continueremo ad opporci a questa parentopoli".

Il Pd all'ultimo momento ha dovuto annullare il sit in dinnanzi all'Ato Ambiente perché il questore non ha fornito l'autorizzazione in quanto era stato già autorizzato il sit in del sindacato Confasal e dei 19 lavoratori cocopro. Per questo l'iniziativa del Pd è stata trasferita nella sala convegni dell'hotel ragusano dove sono intervenuti anche il segretario provinciale del Pd, e l'ex liquidatore dell'Ato ambiente, Giovanni Lucifora che ha anche detto di non aver mai saputo di una missiva del commissario liquidatore Giancarlo Migliorsi, inviata all'allora presidente del collegio dei liquidatori, Severino Santiapichi, con cui si sosteneva che non era possibile rinnovare i contratti cocopro in quanto lavoratori con progetti a termine.

Poi il Pd è tornato a contestare: "Abbiamo ricevuto anche lettere anonime di giovani lavoratori che sono indignati come noi rispetto alle scelte che si vorrebbero compiere all'Ato Ambiente - ha detto Calabrese - Chiediamo che si metta stop a questa parentopoli". Calabrese, che ha contestato anche il sindacato Confasal ("non è un valido interlocutore") e spiegato che l'Ato Ambiente non può fare assunzioni senza bando pubblico perché è una società che va equiparata ad un ente pubblico, ed inoltre è in liquidazione, ha anche parlato di un'ipotetica malafede compiuta "da chi ha fatto i contratti cocopro ma ha poi fatto lavorare oltre le proprie mansioni i 19 lavoratori in modo da permettere la vertenza dinnanzi al giudice del lavoro. Li hanno fatti sfiorare appositamente?". Intanto si è svolto regolarmente il sit in del sindacato Confasal e dei 19 lavoratori dinnanzi l'Ato ambiente. Il segretario provinciale Confasal, Giorgio Iabichella spiega che "non ci fermeremo perché questi lavoratori hanno il diritto di essere assunti. Andremo avanti con nuove forme di protesta, al grido "il lavoro ci spetta e noi lo pretendiamo".

M. B.



8. | i FATTI

LIBERALIZZAZIONI. Approvato l'emendamento

Via la tassa parcheggio e sugli scafi stranieri salvati i porti turistici

«Scelta importante per la Sicilia»

ANDREA LOBATO

CATANIA. Accolto, praticamente per intero, l'emendamento proposto da Assomarinas, associazione dei porti turistici italiani partner di Ucinca e FederTurismo, per ottenere dal governo Monti la modifica della tassa di stazionamento per le imbarcazioni nei nostri porti. Rispetto all'idea iniziale contenuta nel decreto sulle liberalizzazioni, in pratica, niente più tassa di stazionamento e niente tassa per gli stranieri. Un provvedimento che salva anche i porti turistici siciliani, che già tremavano all'idea di perdere quel che erano riusciti, non senza fatica, a conquistare in questi anni, con la presenza sempre più massiccia di imbarcazioni portate qui da molti porti del Centro-Nord e dall'estero.

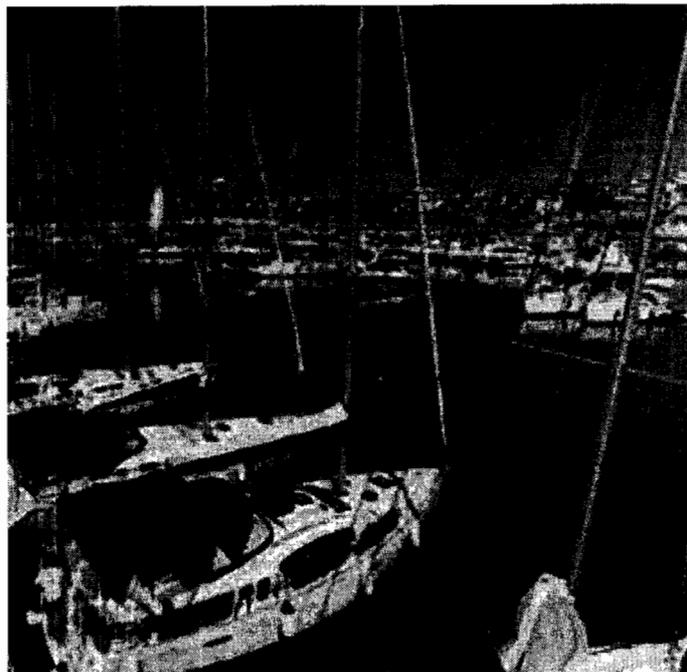
Ma che cosa dice l'emendamento accolto e cosa cambia per le tasse? Cambia perché non sarà più un'imposta sullo stazionamento ma sul possesso. La modifica approvata in commissione durante l'esame del Dl liberalizzazione riscrive quanto previsto dal decreto legge Salva-Italia: per gli importi si va dagli 800 euro annuali per le barche dai 10,1 ai 12 metri fino ai 25 mila euro per unità con scafo

superiore ai 64 metri.

La tassa, inoltre, non si applica ai soggetti non residenti e non aventi stabili organizzazioni in Italia che posseggano unità da diporto, sempre che il loro possesso non sia attribuito a soggetti residenti in Italia, nonché alle unità bene strumentale di aziende di locazione e noleggio.

È un buon risultato, le ragioni delle organizzazioni sindacali, dunque, in questo caso e in questo campo sono state accolte in pieno. E anche a Marina di Ragusa, porto in grande crescita nel panorama del Mediterraneo, hanno accolto positivamente la notizia.

«Per la nostra realtà - ribadisce la dott. Enza Di Raimondo, manager della struttura di Marina - avere esentato gli stranieri dal pagamento della tassa è molto importante. Ma non solo per noi, perché, mi sembra importante ricordarlo, la presenza costante di turisti stranieri, che anche nella stagione invernale si sono fermati nel nostro porto, assume un significato importante per l'intero territorio. Perché si tratta di gente che spende, che si muove nelle città, che tiene in moto l'economia e che, spesso, ha anche fatto notevoli investimenti im-



Prospettive. «Questo consentirà - dice Enza Di Raimondo del porto di Ragusa - nuovi arrivi e maggiore sviluppo»

mobiliari per avere la possibilità di vivere per un periodo dell'anno anche in Sicilia, non solo in barca ma sulla terra ferma».

Insomma questa partita è vinta, il turismo siciliano, almeno sul fronte mare, può continuare a gettare le reti per cercare di intercettare questo turismo che non è solo alla ricerca di mare pulito, ma che cerca servizi, cerca organizzazione, cerca formule che possono rappresentare per il comparto in Sicilia, se sarà in grado di continuare a crescere, una vera occasione di rilancio. Bloccare tutto con una tassa che avrebbe fatto scappare gli stranieri verso altri lidi sarebbe stato un errore imperdonabile.

«Crisi, dove sono i deputati?»

«Seppur sollecitati, non si registra alcun loro intervento. Questa politica non serve»

Nadia d'Amato

"I sei deputati regionali iblei, sollecitati pubblicamente a prendere un impegno, non hanno (fino ad ora) avuto la forza di farlo. Si sono girati dall'altra parte, hanno fatto finta di non sentire l'appello di un'impresa sana che ha manifestato un malessere che non è di un singolo, ma riguarda l'intero territorio". Lo affermano il presidente della Cna di Vittoria, Giuseppe Santocono, e il responsabile organizzativo, Giorgio Stracquadanio, a proposito della lettera dell'artigiano che, negli ultimi giorni, ha fatto parecchio discutere in città e non solo. L'imprenditore in questione, lo ricordiamo, nella missiva anonima esprimeva tutto il proprio malessere, raccontando di non riuscire a pagare la rata del prestito, in scadenza, contratto con la Crias per ingrandire il magazzino nel quale lavorano anche i suoi figli. I vertici della Cna di Vittoria si rivolgono chiaramente, anche questa volta, ad Innocenzo Leontini, Riccardo Minardo, Roberto Ammatuna, Orazio Ragusa, Giuseppe Digiacomio e Carmelo Incardona. "Tutti e sei sanno - chiariscono ancora Santocono e Stracquadanio - che la forza dell'impresa artigiana è stata finora la resistenza, la capacità di sopravvivere ai colpi e alle sfide della crisi e dei cicli economici, risollevandosi ogni volta, rimettendo in moto innovazione e crescita. Tuttavia oggi, a quattro anni dall'avvio di una profonda crisi del credito, si apre un evidente enigma su come preservare il modello d'impresa che ha creato sviluppo, lavoro e ricchezza nel nostro territorio. La politica non può stare a guardare, non può fare finta di nulla, non può rimuovere la realtà. Rimanere immobili e silenti significa contribuire ad alimentare con consapevolezza l'anti-politica, la demagogia e il qualunquismo che oggi imperversano".

La scorsa settimana la confederazione artigiani si chiedeva cosa stessero facendo i deputati regionali aggiungendo: "Stanno forse pensando alle scadenze elettorali del 6 e 7 maggio? E' mai possibile che se un lavoratore è in difficoltà non importa a nessuno? Avere l'occasione per fare qualcosa di utile, non solo per l'artigiano che ha avuto il coraggio di denunciare il suo stato, ma per centinaia di imprese, crediamo sia un dovere". Oggi, Santocono e Stracquadanio sottolineano che "mai come ora il nostro territorio sente il bisogno di rappresentanti politici abili ed adeguati che sappiano capire il tessuto delle microimprese e sappiano individuare percorsi normativi capaci di dare risposte chiare ed immediate allo stesso. C'è bisogno di un di più - affermano Santocono e Stracquadanio - di una passione politica che sappia travolgere certe ambizioni e di una forte attenzione per il territorio e le sue esigenze. Un ciclo è sicuramente finito e le imprese, con il loro carico di difficoltà irrisolte, non sono più disponibili a fare sconti".



Regione Sicilia

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

GIORNALE DI SICILIA
GIOVEDÌ 1 MARZO 2012

LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

LA PROTESTA. Organizzata da una ventina di associazioni e sindacati, ha registrato decine di nuove adesioni da tutta l'isola

A Palermo la «marcia per il lavoro» Oltre diecimila per chiedere sviluppo

Oggi previsto anche lo sciopero del trasporto pubblico locale, nell'ambito della giornata nazionale di mobilitazione indetta dai sindacati.

Riccardo Vescova
PALERMO

«L'intero universo delle forze economiche e sociali protesterà oggi a Palermo in quella che si prospetta una giornata "caldissima". Non solo perché la "marcia per il lavoro", organizzata da una ventina di associazioni e sindacati, ha registrato nelle ultime ore decine di nuove adesioni da tutta l'isola, ma anche perché oggi è il giorno dello sciopero del trasporto pubblico locale, nell'ambito della giornata nazionale di mobilitazione indetta da Filt Cgil, Filt Cisl e Ultrasporti. I mezzi pubblici si fermeranno dalle 9,30 alle 13,30. Nelle ferrovie si sciopererà dalle 14 alle 18, nella viabilità (autostrade e Anas) nelle ultime quattro ore di turno».

Ma tutto ciò non impedirà ai manifestanti di rivendicare i propri diritti. Pure don Sergio Librizzi, direttore della Caritas Sicilia, ha comunicato l'adesione perché "il momento è grave". Il segretario della Cisl siciliana, Maurizio Bernava, ha parlato di un segno di rottura sociale e culturale con le



Una recente manifestazione di protesta per le vie di Palermo

vecchie logiche dell'assistenzialismo e dello scambio clientelare. Si prevedono tantissime presenze».

Il presidente di Confagricoltura Sicilia, Gerardo Diana, ha annunciato la partecipazione di 10 mila persone perché «solo nel settore agricolo sono costrette a chiudere oltre 50 mila imprese».

L'appuntamento è a partire dalle 9,30 a piazza Croci, dove confluiranno da tutta la Sicilia un centina-

io di autobus con delegazioni di Confindustria, Cna, Confesercenti, Confartigianato, Cia, Confagricoltura, Confapi, Casartigiani, Cisa, Cooperative, Legacoop, Unicoop, Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Alla manifestazione hanno aderito anche Adilipizzo, le diocesi di Agrigento, Siracusa e Ragusa e una moltitudine di piccole e grandi associazioni, tra cui quelle antirackett Libero Futuro, Libera Sicilia. Il corteo si dir-

gerà verso Piazza Verdi percorrendo via Libertà e via Ruggero Settimo. Tutte le attività commerciali lungo il percorso del corteo esporranno una locandina che spiega le ragioni della marcia, le stesse che saranno proiettate su un maxi schermo davanti al Teatro Massimo. Giunti a Piazza Verdi, i cantastorie Salvo Piparo e Costanza Licata daranno voce alle esperienze di lavoratori, imprenditori e giovani che racconteranno le proprie

personali esperienze di disagio economico e sociale, della Sicilia di oggi. Prima sarà proiettato un video sulla strage di Capaci, «perché la legalità è qualcosa dalla quale non si può prescindere» ha affermato Julo Cosentino, coordinatore di Confindustria Sicilia. «Ci aspettiamo che il governo regionale dia subito un segnale forte sul fronte della lotta agli sprechi e dell'iniziativa per lo sviluppo e il lavoro», ha aggiunto Mariella Maggio, segretaria Cgil Sicilia. E per Claudio Barone, segretario Uil Sicilia, «adesso anche la Regione deve fare la sua parte per spendere al meglio le risorse dell'Unione europea, semplificare la burocrazia e creare buona occupazione».

Una prima mossa della politica è stata quella di creare un "intergruppo parlamentare all'Ars per il Lavoro e lo Sviluppo". Ne fanno parte deputati di diversi schieramenti tra i quali Lino Leanza dell'Mpa e Salvo Caputo del Pdl. Dal canto suo, il deputato del Pd, Giovanni Barbagallo ha presentato una mozione per chiedere al governo regionale una iniziativa legislativa finalizzata al sostegno delle imprese. E per il deputato regionale dell'Udc, Salvo Gluftrida, «la classe politica ha il dovere di dare risposte idonee ad un mercato del lavoro sempre più in affanno». (10/12)

Pubblica Amministrazione

ItaliaOggi

Numero 052, pag. 5 del 1/3/2012

PRIMO PIANO

Pressing sul governo, il caso dei 25 incarichi di Mastrapasqua

Niente tetto allo stipendio per Canzio e Manganelli

di **Alessandra Ricciardi**

Il tetto agli stipendi scatta da subito e per tutti. Giubilo generale nei comunicati ufficiali dei partiti, Lega esclusa che avrebbe voluto di più e infatti ha votato contro, dopo che le commissioni competenti di camera e senato ieri hanno dato parere favorevole al decreto sul taglio a 294 mila euro delle retribuzioni dei superburocrati.



Derubricati, in nome di «inderogabili esigenze di contenimento della spesa pubblica», a perplessità e suggerimenti di modifica quelli che erano i giudizi negativi dei giorni scorsi. Ma i mal di pancia restano e le modifiche al decreto si fanno sempre più vicine. «Ho votato per responsabilità, ma è evidente che correzioni dovranno esserci», spiega Giuliano Cazzola, vicepresidente pdl della commissione lavoro della camera, «il decreto è scritto male ed è a forte rischio di contenzioso». Il parlamento ha chiesto da un lato di estendere espressamente il taglio alle autorità indipendenti, potrebbe bastare un emendamento al decreto semplificazioni, dall'altro di utilizzare l'arma delle deroghe, che la legge concede al governo, per escludere dalla dieta forzata alcuni grand commis come il capo della Polizia, Antonio Manganelli, che ha uno stipendio annuo di 621 mila euro, oppure Mario Canzio, Ragioniere generale dello stato, a quota 562.331 euro. «Le

deroghe potrebbero comprendere quegli incarichi di altissimo rilievo istituzionale e di straordinario impegno amministrativo», declina Carlo Vizzini, presidente della prima commissione del senato, «commisurato anche alla quantità e alla qualità delle risorse umane, materiali e finanziarie sottoposte alla direzione di tali posizioni». E non è finita. Perché al ministro della funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, è stato posto il problema di chi è dirigente pubblico ma ha incarichi anche in società partecipate oppure totalmente private. Sono da considerarsi fuori o dentro il perimetro delle amministrazioni di cui all'articolo 1 del decreto 165/2011 per le quali scatta il tetto? Sarebbe il caso il direttore generale dell'Agenzia delle entrate e presidente di Equitalia, Attilio Befera, che solo per il primo incarico prende 306 mila euro annui e altri 250 mila circa per il secondo, ad oggi non è conteggiato. Ma soprattutto di Antonio Mastrapasqua, il presidente dell'Inps che incassa un assegno di 216 mila euro annui per guidare l'ente previdenziale ed è recordman di incarichi aggiuntivi: se ne contano ben 25, di cui 14 in società private. Il monte salari supera gli 1,2 milioni di euro. Si può cumulare o si deve tagliare? Patroni Griffi, bersagliato dalle domande degli onorevoli sul da farsi, ha preso tempo per riferire direttamente al premier. Del resto, il decreto incriminato è firmato da Mario Monti, che finora ha detto no a ogni discorso di deroghe o di eccezioni. Come finirà è difficile dirlo.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfbelma@class.it



estratto da "LA REPUBBLICA"

Stipendi d'oro, taglio subito anche nei Comuni

Manager pubblici, la Camera ci ripensa: ok al tetto. Deroghe per alti incarichi

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA—Hanno mediato fino all'ultimo. Il parere della Camera al decreto che sancisce un tetto agli stipendi per i manager pubblici è stato riscritto, limato, votato e rivotato. Alla fine, le commissioni competenti danno il via libera all'applicazione immediata del taglio. Prevedono un emendamento al decreto semplificazioni che lo estenda da subito - e per certe alle authority e agli enti locali. Chiedono al governo che riveda la soglia massima, decisa in base allo stipendio del primo presidente della Cassazione: secondo il ministro Patroni Griffi è 294mila euro, per i deputati oscilla invece fino ai 310mila (l'invito è che si faccia 300, e non se ne parli più). Sui cumuli, invitano l'esecutivo a fare chiarezza, perché i dati che ha portato sono incompleti. Molti dei dirigenti interessati dal taglio

gliere di togliere il limite a ruoli di «altissimo rilievo istituzionale e di straordinario impegno amministrativo, commisurato alla quantità e qualità delle risorse sottoposte». Tradotto, sarà Monti - con motivazione scritta alle Camere - a decidere se salvare i 621 mila euro del comandante della Polizia

Antonio Manganelli o - appunto - i cumuli del presidente dell'Inps Mastrapasqua (che ancora una volta, sentito da *Repubblica*, sceglie di non commentare). Il parere esclude dalle deroghe «gli uffici di diretta collaborazione ministeriale», quel dirigente che - dicono in coro Renato Brunetta, pdl, e

Gianclaudio Bressa, pd - «erano riusciti a far sedimentare cose eccentriche, stipendi da 400, 500, 600mila euro, e anche di più».

«È stata fatta una delle azioni più belle di questa fase politica - commenta l'ex ministro - un'opera di moralizzazione, in perfetta sintonia tra Pd e Pdl». Nonostan-

te gli attacchi. «Abbiamo dovuto chiarire che il tetto non comporta un automatico ridimensionamento degli stipendi inferiori - spiega Bressa - per bloccare quei dirigenti che avevano minacciato di abbassare la paga ai sottoposti». Rumors di Transatlantico raccontano che, a via XX settem-

bre, c'era chi preparava emendamenti in proposito.

Si tira fuori Linda Lanzillotta: «Il parere è un capolavoro di subdola ipocrisia - dice la deputata dell'Apj, astenuta - perché sono rimaste le righe che prefigurano la possibilità di ricorso nel nome della "reformatio in peius"». La Camera prende atto di quanto detto dal governo, e cioè che si possono tagliare gli stipendi esistenti «in presenza di inderogabili esigenze di contenimento della spesa», ma mettendo nero su bianco l'eventualità dei ricorsi - secondo Lanzillotta - arma lo stuolo di avvocati che si prepara a presentarli.

Nonostante questo, il ministro è soddisfatto. «Andremo avanti fino in fondo», dice Patroni Griffi. Incassati i pareri favorevoli di Camera e Senato (Palazzo Madama lo ha dato ieri mattina) il decreto va ora alla firma del premier. E al massimo ad aprile sarà operativo.

La scheda

294.000

CASSAZIONE

Il tetto delle retribuzioni dei manager pubblici è pari allo stipendio del primo presidente della Cassazione. Il parere suggerisce di alzarlo a 300 mila euro



AUTHORITY

Il provvedimento riguarda anche i vertici delle authority. Antitrust (in foto il presidente Giovanni Pitruzzella) e Agcom si sono già adeguati

RECORD

Lo stipendio più alto (621.000) è del capo della polizia Antonio Manganelli. Con vari incarichi, il presidente Inps Antonio Mastrapasqua supera il milione

MILITARI

Sopra il tetto figurano tra gli altri i vertici di Esercito, Aeronautica e Carabinieri: gli emolumenti oscillano in questi casi tra i 450 e i 480 mila euro

Eventuali eccezioni sono nelle mani di Monti, che però dovrà motivarle al Parlamento

hanno più di uno stipendio a carico della pubblica amministrazione (dal presidente dell'Inps Mastrapasqua, con il suo milione e duecentomila euro annuale, fino al capogabinetto dell'Economia Vincenzo Fortunato, che ne dichiarava oltre 800mila nel 2008). Il tetto va applicato sul totale: anche con più incarichi, nessuno potrà superare i 300mila. C'è però la questione delle deroghe: il presidente del Consiglio non ne aveva prevista alcuna, sostenendo di non aver avuto le indicazioni del Parlamento. Ora le ha: potrà sce-

Buste paga ridotte da aprile. Il Pd chiede di estendere l'austerità ai dirigenti della Rai

C'è però un intralcio dell'ultimo minuto: l'emendamento al decreto semplificazioni che metterebbe in sicurezza l'estensione del tetto alle autorità indipendenti e inviterebbe ad applicarlo gli enti locali potrebbe non essere ammissibile. Un paradossale effetto dell'invito di Napolitano a non varare leggi troppo eterogenee. Nessun problema invece per l'emendamento sui compensi dei dirigenti Rai presentato dal Pd. Quello è già passato. Sarà un'altra partita da giocare

attualità



estratto da "LA REPUBBLICA"

Il colloquio

"Renderò l'Italia meno bizantina Se farò bene il mio lavoro improbabile un secondo mandato" Monti: ottimista sull'articolo 18, l'accordo è possibile

ANDREW DAVIS
JEFFREY DOROVAN
DAVID TWEED
JOHN FRAHER

MENTRE è impegnato a trasformare l'economia italiana, Monti tiene aperte le porte sul suo futuro politico. Il presidente del Consiglio italiano dice che il suo governo sta cercando di «mettere in moto» una riforma radicale dell'economia italiana, che non potrà essere portata a termine durante la sua permanenza a Palazzo Chigi, e rifiuta di escludere che rimarrà in politica dopo la scadenza del suo mandato. E per quanto riguarda la politica economica e europea si aspetta un accordo per il fondo «salva Stati» entro marzo e ritiene che la crisi stia regredendo.

Monti sta cercando di convincere gli italiani che pagando le tasse, incoraggiando la meritocrazia e stimolando la concorrenza il Paese uscirà a rilanciare la crescita e contribuirà a ridurre quello che è il secondo debito pubblico dell'eurozona. «Non possiamo sperare di completare un cambiamento generazionale, inteso nel senso di un cambiamento che normalmente richiede una generazione, in 12 o 15 mesi - sostiene - Ma è importante metterlo in moto».

UN SECONDO MANDATO

«Se io e i ministri del mio governo faremo molto bene il nostro lavoro, non credo che ci siano molte probabilità che ci chiedano di rimanere in carica», ha affermato il Professore. Secondo Monti, il governo, che punta ad azzerare il disavanzo per il 2013, potrebbe raccogliere presto i frutti della sua prudente pianificazione. Considerando che la finanziaria dell'anno scorso era basata su una previsione di tassi di interesse intorno al 7 per cento, se i rendimenti dei titoli di Stato rimarranno ai livelli attuali l'Italia sarà ricompensata con «un calo delle uscite per quanto concerne la spesa per interessi».

SPREAD

«Ritengo improbabile» che lo spread torni a crescere. L'imprevedibilità degli spread è un fattore da non trascurare, ma nelle ultime settimane, per quanto riguarda l'Italia, abbiamo assistito a un calo costante, anche se graduale. Sinceramente non vedo nessun motivo per cui le cose debbano cam-

biare». Il mondo vede che «l'Italia sta cambiando marcia e cerca di dotarsi di un sistema di governo un po' meno bizantino e un po' più trasparente».

IL LAVORO

Il presidente del consiglio si dice anche fiducioso sulle chance di arrivare a un accordo con sindacati e imprenditori sulle misure per correggere le rigidità del mercato del lavoro, intervenendo anche sulle tutele contro il licenziamento. È un tema che ha messo in difficoltà, in passato, altri presidenti del consiglio che avevano cercato di fare cose analoghe.

ECONOMISTA

Mario Monti, ex commissario europeo ed ex rettore della Bocconi, governa l'Italia da novembre. In questi tre mesi lo spread tra i Btp e i Bund tedeschi è sceso di oltre 200 punti

come Silvio Berlusconi.

Monti dice che ora è diverso e che forse i tempi sono maturi per incrementare la mobilità della manodopera, accrescere la produttività e riformare lo Stato sociale. «Sono sicuro che l'opinione pubblica e i sindacati ormai comprendono la necessità di questo decisivo passaggio di modernizzazione dell'economia italiana».

LA GERMANIA

La cancelliera tedesca Angela Merkel ha espresso la sua riluttanza a discutere di un rafforzamento del meccanismo europeo di stabilità nel vertice dell'Unione Europea che comincia oggi a Bruxelles, ma Monti si dice «fiducioso» sulle possibilità di arrivare a un accordo. «Le dimensioni contano», ha detto ieri il premier italiano. «Se ci sarà un approccio sufficientemente costruttivo, penso

che saremo tutti in una posizione migliore per far fronte ad altri effetti di contagio o a un ritorno di fiamma della crisi». Alla domanda sulle obiezioni tedesche all'incremento del fondo salvastati, Monti risponde: «Non hanno detto che non vogliono discuterne a marzo; hanno detto che non vogliono discuterne il 1° marzo. Marzo, per fortuna, ha 31 giorni». Il primo ministro lussemburghese Jean-Claude Juncker, che presiede la riunione odierna dei ministri dell'Economia della zona euro, ha esortato i Governi a potenziare il fondo salvastati il prima possibile, per sfruttare adeguatamente il momento positivo dei mercati. «Non sarebbe la prima volta che arriviamo un attimo troppo tardi».

LA GRECIA

Monti, che la settimana scorsa ha completato i suoi primi 100 giorni a palazzo Chigi, mette in guardia anche dal compiacimento sul rischio default della Grecia. «Ci sono stati molti momenti in cui ho pensato che un simile esito fosse possibile». Sebbene il 14 febbraio, il ministro dell'Economia tedesco Wolfgang Schäuble, ha dichiarato che l'Europa è più preparata di due anni fa all'eventualità di un tracollo della Grecia, il premier italiano spiega: «Non credo che qualcuno possa essere sicuro di una cosa del genere, perché si tratterebbe di uno scenario e di una successione di eventi piuttosto imprevedibili. «Meglio non fare l'esperimento». A suo giudizio, se i leader «non fossero giunti a un accordo sul secondo pacchetto di aiuti alla Grecia, l'esito per il Paese ellenico avrebbe potuto essere drammatico» e questo avrebbe provocato «un effetto contagio sulla Spagna, sull'Italia, nonostante i buoni progressi fatti da questi paesi».

UNA RIFORMA GENERALE DELL'ECONOMIA

Monti dice che il suo Governo sta cercando di «mettere in moto» un cambiamento culturale per convincere gli italiani che pagare le tasse, creare una meritocrazia e favorire la concorrenza sosterrà la crescita e contribuirà a ridurre un debito pubblico che è il secondo della zona euro.

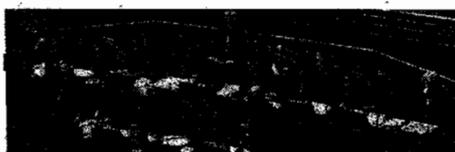
(Copyright Bloomberg, traduzione di Fabio Galimberti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

18 NOVEMBRE
Il governo Monti è il 61° della Repubblica italiana. È stato nominato il 16 novembre 2011, dunque ha appena compiuto 100 giorni

FIDUCIA CON 556 SÌ
Alla Camera Monti ha ottenuto, nel voto di fiducia sul programma, 556 voti favorevoli sul plenum di 630. Al Senato 281 voti favorevoli



PARAGGIO NEL 2013
La manovra varata prima di Natale punta a ottenere nel 2013 il pareggio di bilancio. Lo spread Btp-Bund è sceso da quasi 600 a meno di 350

MERKEL E OBAMA
Nei suoi primi cento giorni Monti ha incontrato più volte la leader tedesca Angela Merkel ed è stato ricevuto da Obama a Washington

ItaliaOggi

Numero 052, pag. 4 del 1/3/2012

PRIMO PIANO
Un po' ammaccato sulle liberalizzazioni il governo tiene la barra dritta su lavoro e fisco

Monti, nessuno vorrà che io resti

Dura risposta del premier a chi sta cercando di imbrigliarlo

di Franco Adriano

Nessuna illusione. Alla fine gli italiani non ne potranno più di Mario Monti. Lo ha detto ieri sera in un'intervista lo stesso presidente del consiglio. «Se facciamo molto bene il lavoro con i miei colleghi di governo, non penso che sia molto probabile che mi chiedano di restare».



Si intende per un secondo mandato di governo, come ipotizza ogni giorno il leader centrista Pier Ferdinando Casini. Non è una battuta quella di Monti. È il virgolettato, diffuso da palazzo Chigi, relativo all'intervista con Bloomberg Tv. Non una semplice nota di spirito che non sarebbe entrata a far parte di un comunicato ma un preciso messaggio politico. Si inserisce nel solco tracciato da Monti fin dall'inizio: «Non lavoro per il consenso». Ed acquisisce un particolare significato in relazione al decreto Liberalizzazioni ed alle manovre fiscali che il governo sta per mettere in atto. Anche sul lavoro resta l'impegno a decidere entro marzo. Il decreto liberalizzazioni attualmente all'esame del Senato

approderà in aula alla Camera il 19 marzo. Oggi verrà affrontato dall'aula del Senato ed è certo che verrà richiesto il voto di fiducia. Finora sono 141 le modifiche apportate al testo originario: dall'Ici all'energia, tra vincitori (come i taxisti per esempio) e vinti (le farmacie che hanno ceduto terreno alla parafarmacie).

Lega sul piede di guerra sulla Tesoreria unica

Brucia nella Lega Nord la sconfitta sulla Tesoreria unica, Roberto Maroni annuncia una class action, mentre il presidente del Veneto, Luca Zaia, è verde per la rabbia. «Apprendo in questo momento e con vivo stupore», ha dichiarato in serata Zaia, «della scelta di Unicredit di aderire alle richieste del governo Monti. Una scelta assolutamente non condivisibile. Siamo di fronte ad un vero e proprio esproprio centralista contro ogni minima regola costituzionale». E mentre Zaia annuncia la richiesta di danni ad Unicredit, il vice-ministro all'Economia, Vittorio Grilli, ed il ministro ai Rapporti con il parlamento, Piero Giarda, spiegano che il ritorno alla Tesoreria unica non penalizzerà gli enti locali perché ci sarà la piena e immediata disponibilità, in ogni momento, delle somme di spettanza giacenti in Tesoreria. Una questione di contabilità insomma.

Fisco avanti tutta soprattutto sugli immobili

Nell'Atto di indirizzo sulla politica fiscale nel triennio 2012-2014 firmato da Monti si legge che le misure fiscali del governo riguarderanno in particolare il settore immobiliare: al fine di contrastare fenomeni di evasione ed elusione fiscale connessi a valorizzazioni catastali non aggiornate. In particolare, scrive il premier, gli interventi saranno «volti all'attribuzione della rendita catastale presunta, in presenza di fabbricati mai dichiarati in catasto, nelle more della regolarizzazione catastale».

ECONOMIA

Consiglia 449

Italia maglia nera nella Ue per l'evasione fiscale

I dati raccolti da "Tax research London" per la sinistra europea dicono che il valore dell'economia sommersa nel nostro paese è pari a 418 miliardi di euro e la fuga dal fisco equivale a quasi 181 miliardi.

[Lo leggo dopo](#)


Italia maglia nera nell'Ue per l'economia sommersa e quindi anche per l'evasione fiscale. Secondo i dati raccolti da 'Tax research London' per il gruppo parlamentare S&D del Parlamento europeo, nel 2009 il 'valore' dell'economia sommersa in Italia era pari a 418,23 miliardi di euro per un'evasione fiscale stimata in 180,257 miliardi, quasi un terzo delle entrate totali.

Alle spalle dell'Italia, per sommerso ed evasione, si sono piazzate Germania e Francia.

L'economia tedesca in nero valeva, nel 2009, poco meno di 400 miliardi di euro, facendo perdere al fisco nazionale oltre 158 miliardi (il 16% delle entrate totali). Il sommerso in Francia sfiorava invece i 290 miliardi, generando un'evasione fiscale pari a 120,61 miliardi (il 15% del gettito fiscale complessivo).

Assai più contenuto, invece, il fenomeno del sommerso in Spagna (239 miliardi in valore e 72 in evasione) e Gran Bretagna, dove il nero valeva

VEDI ANCHE

ARTICOLO

Monti: "Sposteremo il peso del fisco"
Più tasse indirette e su redditi finanziari

ARTICOLO

Liberalizzazioni in Senato
il governo mette la fiducia

212 miliardi e l'evasione ammontava a 74 miliardi).

Se in termini assoluti, l'ammontare dell'evasione fiscale italiana dovuta al sommerso supera tutti gli altri Paesi dell'Ue, altrettanto non si può dire per quanto riguarda il rapporto tra mancato gettito e incassi complessivi del fisco. In questa graduatoria l'Italia, con il suo 27%, è superata da ben nove Paesi con economie che per dimensioni e struttura non possono certo essere paragonate a quella della Penisola. Il primato negativo è stato infatti stabilito dalla Romania con il 35,3%, seguita da Romania (32,6), Lituania (32), Estonia (31,2), Lettonia (29,2), Cipro (28), Grecia (27,5), Malta e Polonia (27,2).

Ma l'Italia torna nei posti di vertice della classifica se si considera invece il rapporto tra ammontare dell'evasione causata dall'economia sommersa e la spesa per l'assistenza sanitaria. Su questo fronte il 228,2% fatto registrare dall'Italia è superato solo dal 260,5 dell'Estonia.

(29 febbraio 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRUMENTI

MARKET
OVERVIEW

a

Mercati prime di stato	Materie Titoli
FTSE MIB	16.469,41+0,72%
FTSE 100	5.900,25+0,49%

CALCOLATORE
VALUTE

Euro

Dollaro USA

- Prestiti
- Assicurazioni auto
- Mutui
- Energia

ERRORE NEI DATI!

La data di inizio sembra non
Per i tuoi acquisti scegli il pr
il prestito migliore
Risparmia sull'assicurazione
tariffa migliore
Per la tua nuova casa sceg
Trova il mutuo migliore
Risparmia sulle bollette del
regalati un volo Trova la tar